

L'omelia tra catechesi e mistagogia

Il Vaticano II ha restituito **l'omelia** alla celebrazione eucaristica come **elemento normale e strutturale**, previsto dalle rubriche e anzi parte dell'azione liturgica (SC 35, 2). L'OGMR 55 precisa che la parte principale della liturgia della Parola sono le letture: il resto, omelia compresa, è uno sviluppo. Da qui la **tensione** tra il carattere esplicativo e didattico dell'omelia e una valenza più profonda – mistagogica – di introduzione al mistero.

Catechesi e mistagogia sono state riprese nel Sinodo dei vescovi dell'ottobre 2005 e nei documenti successivi sino all'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI (22.02.2007). Questi riferimenti costituiranno l'orizzonte del presente articolo, che si basa su di una valutazione sintetica: se l'uso dei due termini è quasi alla pari, per la mistagogia tutto è positivo, mentre in nome della catechesi il Sinodo e l'Esortazione apostolica tentano un affondo alla natura dell'omelia reintroducendo blandamente omelie catechistico/tematiche.

1. Le parole

Restando alla traduzione italiana, nella *Sacramentum caritatis* le occorrenze dei termini della famiglia 'mistagogia' e 'catechesi' quasi si equivalgono.

La famiglia 'mistagogia' conta 10 occorrenze così suddivise: *mistagogia* 2 (di cui: m. sacramentale 1), *mistagogica* 4 (di cui: catechesi m.

4), *mistagogico* 4 (di cui: catechesi a carattere m. 1; itinerario m. 2; percorso m. 1).

La famiglia ‘catechesi’ conta 17 occorrenze così suddivise: *catechesi* 14 (di cui: citazioni dell’opera di Cirillo 3; c. riguardo al senso dell’eucaristia 1; c. eucaristica 1), *catechetico* 1, *catechistica* 1, *catecumenato* 1. Se però si sottraggono le tre citazioni del titolo dell’opera di Cirillo e il ‘catecumenato’, che ha una sua problematica a parte, la famiglia ‘catechesi’ risulta di solo 13 occorrenze, di cui 4 di esse unite a mistagogia (catechesi mistagogica).

Il bilancio sull’uso dei termini – e da essi è lecito risalire alle preferenze e preoccupazioni più o meno conscie dell’autore del testo – segnala **un vantaggio della catechesi sulla mistagogia**, peraltro molto lieve e nella realtà portato alla pari dal fatto che la mistagogia eucaristica, al contrario della catechesi come tale, è resa oggetto di un lungo paragrafo esplicativo e in un certo senso rifondativo per il nostro tempo (n. 64).

2. La mistagogia

I *Lineamenta* affrontano l’argomento al cap. V e, per quanto riguarda la situazione odierna, al n. 47, sottolineando che al principio «c’è un incontro di fede col Signore attraverso la sua grazia»; ciò precisato, si consiglia di evitare l’allegorismo e confidare «nella forza dello Spirito Santo che si comunica mediante la sobrietà delle parole e dei gesti sacramentali». Le risposte, confluite nell’*Instrumentum laboris* 52, intendono la mistagogia «come introduzione al mistero della presenza del Signore».

I pochi interventi dei padri o riprendono semplicemente la raccomandazione (Cotugno Fanizzi, *OR* [6.10.2005] 8)¹, o sottolineano il rapporto tra omelia e sacramento (Rodríguez Carballo, *OR* [9.10.2005] 5), o apprezzano l’omelia mistagogica (dal Lezionario

¹ Queste e le successive citazioni dei padri sinodali vengono semplificate con il solo nome del padre, la data e la pagina dell’*OR* (= *L’Osservatore Romano*) in cui il testo è riportato. Lì si troveranno le restanti indicazioni.

festivo) come in grado di «trattare adeguatamente tutti gli aspetti della dottrina della fede e i principi della vita cristiana» (López Marín, *OR* [8.10.2005] 5).

La *Relatio post disceptationem* di Scola, a parte la precisazione che «il cammino mistagogico non va dalla teologia alla liturgia, ma in senso inverso dalla liturgia ben celebrata all'intelligenza dei misteri» (n. 4), concorda con il testo definitivo della *Sacramentum caritatis* 64 dove la mistagogia è indicata come: a) interpretare i riti alla luce degli eventi salvifici; b) introdurre al senso dei segni contenuti nei riti; c) mostrare il significato dei riti in relazione alla vita cristiana, poiché «l'esito maturo della mistagogia è la consapevolezza che la propria esistenza viene progressivamente trasformata dai santi misteri celebrati».

Per l'omelia, tenuto conto dei nn. 3-10 e 41 dell'*OLM*, **la dimensione mistagogica** dovrebbe **far percepire: la presenza di colui che parla e l'azione dello Spirito** che rende attuale e fa comprendere la Parola; il **rapporto** tra l'**antica** e la **nuova alleanza**; il fatto stesso che l'ascolto è l'accoglienza della nuova alleanza; il rapporto tra le Scritture proclamate e il resto dell'azione sacramentale; il prolungamento del messaggio delle Scritture/celebrazione nella vita di questo mondo (che cosa dobbiamo fare?) e nella vita del mondo che verrà (le Scritture come annuncio del mondo futuro). Tutto questo non è strettamente riducibile a uno schema di omelia, ma si tratta di un'attenzione che dà un nuovo soffio a un normale schema di omelia.

3. Catechesi e omelie tematiche

Assente nei *Lineamenta*, l'*Instrumentum laboris* 47 testimonia della **richiesta pervenuta** di «omelie tematiche che nel corso di un anno liturgico possano ripresentare i grandi temi della fede cristiana: il Credo; il Padre nostro; la struttura della santa messa; i 10 comandamenti, e altri», naturalmente «tenendo ben presente i brani delle sacre Scritture».

Negli interventi dei padri in aula due sono fondamentali. Anzitutto quello di Levada, che tenta una fondazione teoretica della richie-

sta: «Una certa artificiale opposizione tra le omelie a carattere dottrinale e quelle liturgiche ha impedito la formazione catechetica dei fedeli per poter attuare la loro fede nel mondo odierno secolarizzato. Questa falsa dicotomia può essere superata solamente mostrando come l'aspetto dottrinale è quello che coglie il senso più profondo della sacra Scrittura, analogamente a quanto fa la liturgia stessa: farci incontrare con Cristo, nostro Redentore» (OR [8.10.2005] 7). Poi quello di Brady a carattere più pastorale: «[...] deve essere fatto di più per fare sì che le letture vadano incontro ai bisogni pastorali [...] vorrei sollecitare affinché si aiutino i predicatori. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* sono strumenti provvidenziali per insegnare la missione della chiesa. Un simile testo universale che fosse di supporto all'esposizione delle letture del ciclo liturgico potrebbe aiutare il predicatore a illustrare le Scritture in risposta ai segni dei tempi» (OR [9.10.2005] 5). Consensi e appoggi sono venuti da Pell (OR [13.10.2005] 9) e dal Circolo Minore Anglicus A e C (OR [16.10.2005] 8).

Per la verità **il più delle voci** non sono state in questa direzione: a parte i richiami alla preparazione tecnica (Francis, OR [6.10.2005] 6; D'Egidio, OR [13.10.2005] 10), si è parlato dell'omelia in linea con l'OLM (Fontem Esua, OR [8.10.2005] 7; Circolo Minore Hispanicus A, OR [16.10.2005] 7), affermando che il Lezionario basta per esplicitare la totalità del mistero di Cristo (López Martín, OR [8.10.2005] 5); gli incoraggiamenti a buone omelie (Browne, OR [8.10.2005] 7; Gregory, OR [12.10.2005] 7) hanno mediato tra la constatazione di un miglioramento qualitativo in atto (Arancibia, OR [7.10.2005] 4) e il lamento per omelie scollegate dalle Scritture (Silvano, OR [14.10.2005] 4).

A conclusione Benedetto XVI in *Sacramentum caritatis* 46, dopo aver parlato più che correttamente dell'omelia liturgica, accogliendo i suggerimenti della *Propositio* 19 così prosegue: «Si tenga presente, pertanto, lo scopo catechetico ed esortativo dell'omelia. Si ritiene opportuno che, partendo dal Lezionario triennale, siano sapientemente proposte ai fedeli omelie tematiche che, lungo l'anno liturgico, trattino i grandi temi della fede cristiana, attingendo a quanto proposto autorevolmente dal magistero nei quattro 'pilastri' del Ca-

techismo della Chiesa Cattolica e nel recente *Compendio*: la professione della fede, la celebrazione del mistero cristiano, la vita in Cristo, la preghiera cristiana».

In realtà l'OLM 60s. spiega che **l'organicità del Lezionario riguarda la storia della salvezza** e il n. 68 precisa che altre unità tematiche sono «in contrasto con la concezione esatta dell'azione liturgica». E questa è la catechesi 'prima', che può formare il cristiano e sostenerne la vita, senza escludere una catechesi derivata o 'seconda' che sarà la struttura dei catechismi o della teologia più o meno volgarizzata. Gli interventi di Levada e Brady e di quanti li hanno preceduti e sostenuti ritengono che il Lezionario come catechesi 'prima' non basti – crudamente detto: le Scritture, con la storia salvifica confluite nel mistero di Cristo raccontato nella sua vicenda storica alla luce del mistero pasquale, non sono una sufficiente catechesi – e che nell'omelia il Lezionario vada riletto con altri contenuti guida della catechesi 'seconda', cioè il catechismo e la teologia. Benedetto XVI ha dato loro ragione e si prevede che tra qualche anno l'OLM sarà ritoccato in questo senso. E sarà l'addio al Vaticano II.